

La sperimentazione, un diritto democratico per tutta la scuola

IMPEGNO ALLA VERIFICA E ALLA CRITICA

DELLA sperimentazione si parla molto in questo periodo, essenzialmente perché essa troverà, per la prima volta nel nostro Paese, « sistemazione » ufficiale, attraverso uno dei decreti delegati dello stato giuridico del personale.

Si attende che sia reso noto il testo ministeriale del decreto delegato - E' necessario che sia rispettata la libertà d'insegnamento e che contemporaneamente sia assicurato alla sperimentazione un carattere programmatico - Lo stretto legame con il rinnovamento dei contenuti e delle forme della didattica - Le « isole felici »

Mentre si attende che nei prossimi giorni il ministero della pubblica istruzione renda noto il testo del decreto delegato sulla sperimentazione, pensiamo di fare cosa utile a quanti, insegnanti, studenti, genitori e lavoratori si interessano al problema, pubblicando alcuni contributi specifici (sulla linguistica, la storia, le materie tecnico-scientifiche) di docenti impegnati nel lavoro di sperimentazione del Centro di iniziative democratiche per insegnanti (CIDI) di Roma.

UN'INTERVISTA COL PROFESSOR DE MAURO L'educazione linguistica tema essenziale di riforma

L'esperienza del CIDI dimostra che è possibile costruire un modo serio di apprendere e di insegnare - Le carenze dell'organizzazione universitaria - La pratica « nefasta » dei temi di italiano

Abbiamo rivolto al professor Guido De Mauro alcune domande sulle questioni linguistiche nella scuola.
« Quali sono le basi della sua attività al CIDI?
Nel lavoro del CIDI siamo partiti da un'ipotesi: che nelle scuole di Roma e dei suoi dintorni immediati, pur nell'aspetto dello scontro con forze reazionarie impegnate a non far funzionare la scuola se non come meccanismo con effetti selettivi, pur nel caos amministrativo e didattico, fosse tuttavia possibile proporre di nuovo un progetto didattico, un modo più serio di apprendere e di insegnare in diversi settori e in una riforma organica e democratica della scuola e della vita sociale.

Progetti concreti per l'interdisciplinarietà Nuovo ruolo per scienza e tecnica

E' necessario battere la concezione « gerarchica » delle diverse materie - L'impostazione « umanistica » del nostro sistema scolastico

E' forse proprio l'ambito dell'insegnamento scientifico e tecnico quello nel quale, per le condizioni in cui quest'insegnamento si trova oggi in Italia, la sperimentazione ha il compito più arduo, ma anche il più interessante.
L'impostazione umanistica di tutto il nostro sistema scolastico infatti permea non tanto e solo i programmi, quanto lo stesso modo di insegnare e di apprendere, specie nei rapporti tra le singole discipline e la loro « gerarchia ».

Atteggiamento critico e autonomo

Ecco dunque per la sperimentazione un campo vastissimo e impegnativo, che dovrebbe avere per protagonisti l'interdisciplinarietà.
L'interdisciplinarietà che dovrebbe rappresentare, come dice una proposta di discussione del CIDI, è un primo e parziale tentativo di ricomposizione fra « cultura » e scienza, tra scienza e tecnica, tra tecnica e manualità.

Le proposte per il decreto

Adesso però si è giunti al decreto delegato ed è aperta la battaglia per far rispettare l'indirizzo democratico sancito nell'accordo sindacato-governo del maggio scorso.
Il decreto, propongono i comunisti, deve tener conto, tutelando adeguatamente, di tre distinti livelli a cui deve svilupparsi la sperimentazione:
1) l'autonomia didattica del singolo docente, la sua possibilità di sperimentazione, che deve essere efficacemente garantita;
2) la sperimentazione promossa dalla base del sistema scolastico, ma con caratteri collegiali; per esempio la sperimentazione prodotta da un collegio di docenti, o da docenti e studenti, per introdurre metodologie e rapporti interdisciplinari, nuovi contenuti, innovazioni finalizzate, ecc.

La manovra restauratrice

Da qui, d'altronde, scaturisce per le forze retrive e restauratrici la « pericolosità » della sperimentazione, che dovrebbe automaticamente « smantellare » la scuola attuale, infatti, la sperimentazione, relegata in pochi istituti « autorizzati » non ha rappresentato, nei fatti, che una negazione della sperimentazione stessa. Per la cerchia limitatissima di alunni a cui si rivolge (spesso fra, l'altro, appartenenti ad una circoscritta cerchia sociale), per il carattere di « isola felice » per la sua sostanziale « ricchezza » (non sono stati mai precisi gli sbocchi scolastici, ecc.) la sperimentazione è un rinnovamento profondo si è disciuto uno spiraglio irrilevante, albi per rimandare sine die

UNA DISCIPLINA DA RISCOPRIRE QUALE DISPENSATRICE DI CONOSCENZE

Contro la storia da imparare a memoria

L'utilità dell'incontro e del confronto sistematici fra insegnanti sostenitori del rinnovamento culturale - Perché c'è ancora chi crede nell'apprendimento mnemonico di date e nomi

segnalazioni

Ripetiamo un discorso ormai scontato dicendo che per i giovani (ed anche i non più giovani) non è tanto importante apprendere e ricordare una determinata quantità di notizie relative alla materia oggetto di studio, quanto acquisire un metodo di studio ed essere in possesso di una serie di strumenti che permettano loro di approfondire in modo critico, e secondo i propri interessi e capacità, i vari argomenti.
A questa esigenza viene incontro la collana di « strumenti per la ricerca interdisciplinare » presentata dagli Editori Riuniti.

E' importante, ai fini della conoscenza storica, sapere a mente la data dei nomi del corso di mercurio?
E' importante ricordare alla perfezione la serie di date relative alla guerra del Peloponneso?
E' importante imparare a memoria le date delle guerre religiose in Francia, le coalizioni antispagnole e le relative battaglie?
Non sono domande stravaganti, esagerazioni polemiche. C'è ancora, tra gli insegnanti, chi ritiene che questo sia soprattutto da insegnare e da imparare, e ci sono studenti che si assottigliano a certi corsi di religione in Francia, dove il prezzo per ottenere il voto di sufficienza.

Esemplare « corrispondenza » da una scuola elementare

Signor direttore dell'Unità, scusami se ti do del tu ma ho sentito da mio padre che fra compagni questa è l'usanza. Frequento la classe IV e voglio parlarvi della mia scuola, della mia classe, della mia maestra si chiama Paola Viridis ed anche se ha molti anni di insegnamento è molto moderna. Noi infatti studiamo la storia e la geografia in gruppo, l'edificio scolastico è nuovo ma è sprovvisto di molte cose essenziali: manca l'acqua, non c'è il riscaldamento e in dicembre si è ridotto l'orario per il freddo, non funziona il servizio igienico per mancanza di acqua. Manca la refezione e non si fa l'insegnamento a tempo pieno. Mancano le aule e si fa il doppio turno.

I miei compagni: sei sono figli di contadini, sei di lavoratori dello stabilimento petrolchimico di Porto Torres, due sono figli di piccoli artigiani e due sono figli di insegnanti, una è figlia di separato comunista, io e un'altra ragazza siamo figlie di un mio padre non c'è un giardino pubblico cui noi bambini potremmo giocare tranquilli senza correre rischi. Vorrei che fosse un orto didattico pubblico dove avrei potuto scegliere qualche libro adatto a me, che ci fosse un museo, un giardino zoologico, il libro del concorso non l'ho ancora ricevuto. Me lo mandate? Ricevo tanti buci come che fossi tuo figlio.

GUGLIELMO CAMPUS (Osilo - Sassari)

Quando il presalario va ai ricchi e non ai bisognosi
Caro direttore, ho l'impressione che anche nel campo dell'Università questa sia in buona parte discriminata, come molto probabilmente non accade a Roma e a Milano. In più si sente aggiungere, ma questa è un'altra questione (non un'occasione) che altre discriminazioni operano all'interno della stessa Università, per cui il presalario non ha bisogno viene assegnato al presalario, e a certi altri che invece di bisogno ne hanno assai, fanno il doppio.

ALBERTO TOMMASI (della FGCI di Lucca)
Il diritto di lottare per una scuola diversa
Cara Unità, la repressione nelle scuole non accenna a diminuire. Noi studenti del liceo-piùmasa «4», siamo stati convocati in un'aula dove abbiamo avuto una ennesima prova proprio nei giorni scorsi. Nella giornata del 27 febbraio abbiamo avuto un'aula di lavoro contro l'aumento dei prezzi e per le riforme. E non ci si dica che queste cose non ci riguardano, anche noi studenti di lavoratori, stiamo pagando il peso della attuale crisi che travaglia il nostro Paese e l'intera Europa occidentale. E subito si è visto l'intervento del nostro preside, che non ci ha « giustificato » affermando che noi studenti non abbiamo diritto di fare uno sciopero ed ha convocato i nostri genitori per esortarli a rimproverare il nostro atto - dice lui - una sovversiva.

MARCELLO C. (Venafro - Isernia)
Diamo una mano a questi giovani compagni del Sud
Caro compagno, siamo un numeroso gruppo di giovani comunisti e da tempo abbiamo costituito il circolo della FGCI. Col contributo nostro e di altri compagni abbiamo messo su una buona biblioteca. Ultimamente siamo riusciti a portare allo sciopero la quasi totalità degli studenti del nostro Paese per il diritto ad una scuola gratuita e democratica. Ci preffuggiamo di reclutare altre decine di giovani e di ragazze. Teniamo regolarmente delle riunioni nella nostra sede e diffondiamo periodicamente 40 copie della rivista politica che ci vogliamo andare avanti, vogliamo fare di più. La nostra azione si svolge in un paese particolarmente povero della Calabria, i nostri mezzi sono scarsi e perciò vi preghiamo di volerli aiutare. Potete farci spedire libri, riviste, opuscoli, documenti, giornali del nostro partito e mandandoci anche materiale sportivo.

IL CIRCOLO FGCI «Che Guevara», via Umberto I 88016 S. Onofrio (Catanzaro)
Caro Unità, dopo varie difficoltà di carattere organizzativo ed economico, abbiamo costituito un circolo giovanile comunista. Sentiamo il dovere di dire che, a parte l'impegno personale e ognuno di noi e la grande volontà politica che ci anima, culturalmente e politicamente siamo piuttosto preparati e pertanto ci troviamo in difficoltà nell'assolvere i nostri doveri di comunisti. Se a questo aggiungiamo le difficoltà che incontriamo tra i giovani non opinione pubblica del nostro paese, potremmo avere un'idea delle difficoltà in cui siamo costretti a lavorare. Ma siamo fortemente convinti della giustizia dei nostri ideali e quindi non abbandonare l'impegno intrapreso. Il nostro sogno sarebbe quello di poter disporre di una biblioteca, di una sede, di un locale per il confronto culturale e affrontare per una forte preparazione politica. Per questo chiediamo a compagni, sezioni e federazioni che ci invino libri, riviste, documenti, giornali, manifesti.

IL CIRCOLO FGCI presso scuola di P.C.I. 72028 Torre S. Susanna (Brindisi)

Uno strumento per chi opera nel campo scientifico
Caro Unità, con entusiasmo ho accolto l'annuncio apparso il 25 febbraio scorso sul giornale «l'Unità» sulla possibilità dell'uscita di una nuova rivista del Partito dedicata a problemi scientifici. In questi ultimi tempi abbiamo moltiplicato le segnalazioni di articoli di interesse scientifico del P.C.I. in questo campo, è cresciuta l'attenzione della nostra stampa a questi problemi, si è sollecitato il dibattito con congegni e incontri nelle Università accompagnati dal nascere di polemiche (come si ricordava sul giornale «l'Unità» del 12 gennaio). Si tratta di continuare in questa direzione. Si tratta, secondo me, di intervenire in modo decisivo in un campo quello delle scienze appunto, che sta assumendo un ruolo sempre più importante nella nostra società, non opinione pubblica del nostro paese, potremmo avere un'idea delle difficoltà in cui siamo costretti a lavorare. Ma siamo fortemente convinti della giustizia dei nostri ideali e quindi non abbandonare l'impegno intrapreso. Il nostro sogno sarebbe quello di poter disporre di una biblioteca, di una sede, di un locale per il confronto culturale e affrontare per una forte preparazione politica. Per questo chiediamo a compagni, sezioni e federazioni che ci invino libri, riviste, documenti, giornali, manifesti.

ANTONIA CANOVA